

ARMI CREMASCHE

SCHIOPPO DA CACCIA A PERCUSSIONE A DUE CANNE

CREMA, SECOLO XIX

Le canne tonde esternamente, lisce internamente, presentano quattro costolature longitudinali che, oltre a costituire un piacevole motivo ornamentale, contribuiscono ad aumentarne la resistenza. Esse sono trattenute alla cassa probabilmente* da due ramponi posti nel loro centro. Sono larghe cm. 4,5 in culatta e cm. 3,7 alla bocca; sono lunghe cm. 85,50. Le bocche hanno un diametro di mm. 16,6.

Il sistema di mira è formato da un mirino a perla in ferro, avvitato nel nastrino, in prossimità della parte terminale delle canne. I luminelli hanno un diametro di mm. 5 e sono conici con base ovale. Ciascuno di essi è fornito da uno scodellino parafuoco.

Le cartelle sono intagliate a racemi. Nel centro, su uno scudetto in rilievo, appaiono rispettivamente, su quella di destra la firma « RIBOLDI » (foto 2), mentre sull'altra la scritta « IN CREMA ». Piastre tenute in sede da una vite passate dalla sinistra alla destra. Batterie a molla avanti.

La cassa in radica, è trattenuta alle canne da un unico tirantino e misura cm. 64. Il calcio vero e proprio, misurato dal primo grilletto, è lungo cm. 36 alla mezzeria del calciolo. In prossimità di quest'ultimo esso è alto cm. 12,50. La cassa vista dalla parte sinistra presenta un guanciolo, mentre dove è finemente zigrinata, si notano delle crepe nonchè un rinforzo in ferro tenuto in sede da una vite pasante la cui testa si presenta nella parte destra dell'arma.

* *Probabilmente*, in quanto non ci è stato possibile smontare l'arma.

I fornimenti sono in ferro. Il guardamano, il calciolo, il falso codolo ed il blocco di culatta si presentano intagliati con gli stessi motivi floreali delle cartelle. Bacchetta in legno con testa in ottone a forma di chiodo, situata in un alloggiamento sotto la canna.

L'arma misura nel complesso cm. 127 (foto 1) e pesa gr. 3050. Il suo stato di conservazione è discreto, ma tanto la meccanica quanto la cassa necessitano di restauri.

Di proprietà dei marchesi Zurla di Crema.



1 - L'arma nel suo insieme.

2 - Particolare della cartella destra. Si notino l'intaglio a racemi e lo scudetto in rilievo con la firma RIBOLDI, pressochè abrasa.

La firma Riboldi generalmente attribuita a Pietro¹ è ascrivibile, nel « nostro » caso, ad un armaiolo di nome Gaetano, attivo a Crema nel 1848 ed avente la bottega in Contrada Serio al numero 1033², come ci testimonia il « Ruolo degli esercenti un ramo di commercio e manifattura industriale », documento redatto in quell'anno.

Anche se tale scritto è l'unica traccia su cui fondiamo la nostra attribuzione, è plausibile pensare che l'arma di cui ci siamo sin qui occupati, sia stata costruita a Crema, e da Gaetano Riboldi. Per quanto concerne il luogo di costruzione un elemento che avvalorava la nostra tesi è la scritta « in Crema » che si legge su una delle cartelle.

Per l'identità del fabbricante invece, la tipologia del fucile ci suggerisce come la probabile epoca di fabbricazione (metà dell'ottocento circa) rispecchi da vicino la data del « Ruolo degli esercenti... ». E se poniamo in relazione ciò con il fatto che la qualifica di armaiolo è, fra tutti gli artigiani³ del tempo, attribuita soltanto a Gaetano Riboldi, ne deduciamo che solo quest'ultimo può essere stato l'artefice dell'oggetto del nostro studio.



NOTE

¹ Armaiolo che nel 1799 aveva una bottega con tre lavoranti in via San Vincenzino a Milano. Vedi RIBOLDI in: *Armi ed Armaioli* di E. Malatesta, Milano 1939.

² « Con del cons. 27 giugno 1909 la via è stata intitolata a Mazzini, ma è ancora nell'intercalare comune il dire "Cuntrada Sère", e lo spontaneo richiamo al fiume ne garantisce la perennità in onta ai mutevoli gusti degli uomini » da: *Origine dei nomi delle strade di Crema*, pag. 36, di M. PEROLINI, Crema 1964.

³ Al numero d'ordine 172 del « Ruolo... » corrisponde il nominativo di Fermo Paracchi, fabbricante e venditore d'armi da taglio, ma che non ha per tale sua arte, qualifica di armaiolo.

OPERE CONSULTATE

GAIBI A. - *Le Armi da Fuoco Portatili Italiane dalle origini al Risorgimento* - Milano 1968.

GELLI J. - *Guida del Raccoglitore e dell'Amatore di armi antiche* - Milano 1968.

GROSSI A. - *I Primi Sovrapposti* - in TACA^{Armi}, ottobre 1969.

MALATESTA E. - *Armi ed Armaioli* - Milano 1939.

PEROLINI M. - *Origine dei Nomi delle strade di Crema* - Crema 1964.

« *Pratiche varie relative alla tassa imposta dal 1848 al 1853 sulle Arti, Industria, Commercio e sui Capitali onde far fronte alle spese per le sussistenze militari* » - Imposte e Tasse, Contabilità - Classe VII.

BRANDISTOCCO

CREMA, SECOLO XVI

Il Gelli nella « Guida del Raccoglitore e dell'Amatore di armi antiche », così si esprime alla voce brandistocco: « Questo nome veniva dato ad un'arma che aveva tre lame; una lunga simile a una spada nel mezzo, e due corte ai lati di questa. Tutte tre le lame erano nascoste dentro un tubo di lamina di ferro, somigliante ad un bastone, dal quale si facevano sortir fuori con un movimento orizzontale dall'innanzi all'indietro (foto 1).



1 - Brandistocco a lame sguainate.

2 - Ingrandimento di un particolare con la scritta: STOCCO CREMA.

L'uso di quest'arma incominciò nel secolo XVI, ed i pellegrini spesso appoggiavano le loro domande a questa specie di pii; ... bastoni, coi quali si difendevano dai masnadieri o da masnadieri essi facevano secondo i casi ».

Quindi in base a tale descrizione l'arma che appare nelle fotografie è un brandistocco.

Osservandola ci si avvede come le tre lame si diramino da un capitello di ferro intagliato. Quella centrale ha poi da un lato una tacca di arresto ed in prossimità di questa si legge, tra i punti tribolati, la firma « GIO BATISTA » (foto 3).

Sul lato opposto della lama appare invece, sempre tra punti trilobati, la scritta: « STOCCO CREMA » (foto 2).

Lo stato di conservazione dell'arma è buono anche se si nota su di una lama laterale, all'altezza della base, un segno di probabile saldatura; ancora per ciò che concerne le lame laterali le scanalature nel corpo di una proseguono per un tratto inferiore rispetto a quelle dell'altra.

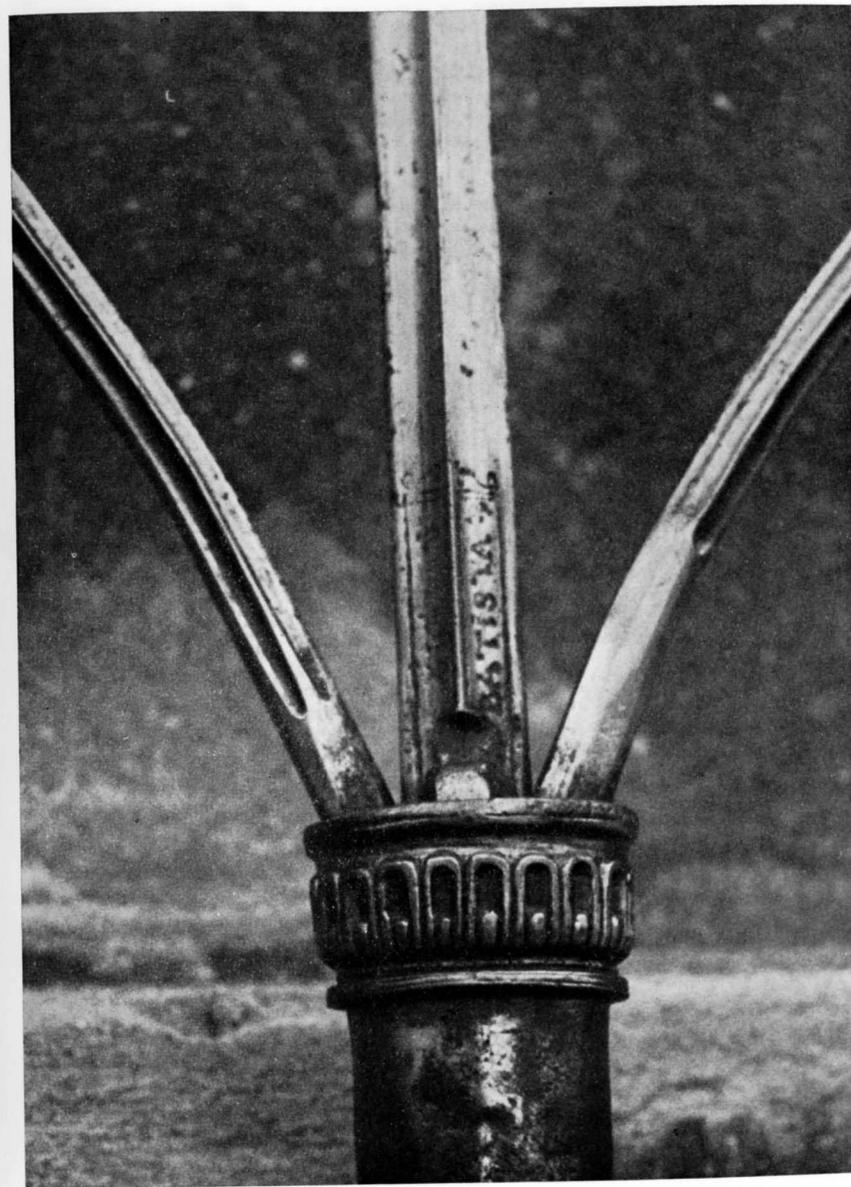
Lunghezza totale dell'arma a lame sguainate cm. 195 (impugnatura cm. 115 + cm. 80 della lama centrale).

Questo brandistocco fa parte della collezione L. Marzoli di proprietà della città di Brescia e verrà esposto nel museo delle armi di prossima apertura.

Il pezzo in esame si può far risalire alla seconda metà del '500 ed in base a ciò che vi si legge, dovrebbe esser stato prodotto da un artigiano che aveva bottega nella nostra città.

La consultazione delle fonti bibliografiche e lo studio dei documenti coevi però non ci ha permesso di scorgere alcuna traccia che ci possa far risalire ad un certo Batista², lanzaro³.

Comunque è noto che un altro brandistocco già in collezione Wilczek, recava la firma: « GIO BATISTA / STOCCO CREMA »⁴.



3 - Brandistocco. Particolare. E' visibile la scritta GIO BATISTA.

NOTE

¹ Da altre fonti si apprende che le picche e con esse i brandistocchi, facevano parte delle armi offensive. I brandistocchi poi erano tipiche armi da fortezza. Vedi *Le Armature da munizione e l'organizzazione delle cernide nel bresciano*, di F. ROSSI, estratto da «Archivio Storico Lombardo» serie IX, vol. VIII 1969, pag. 7-8, Milano 1971.

² La carta 148, contenuta nel libro V, dal 1446 al 1469, «Delle parti e delle Previsioni della città di Crema» documenta come al maestro Batista da Genova, maestro di corazze, venisse pagata a spese della comunità una pensione e l'affitto per due corpi di case una per svolgervi l'arte e l'altra per abitarvi. È da escludersi però che si tratti dello stesso artigiano produttore del brandistocco, e questo per due ordini di motivi. Innanzitutto la datazione diversa del pezzo in oggetto e in secondo luogo, perchè «Batista da Genova», è un armarolo (fabbricante di armature, celate e barde) e non un lanzaro.

È interessante notare invece come Batista da Genova abbia la qualifica di magister il che spiegherebbe perchè gli fosse offerta, oltre ad una remunerazione pecuniaria, l'abitazione e la bottega.

³ Lanzaro: fabbricante di armi in asta quali picche, falcioni, ronconi, partigiane ed anche brandistocchi. Per una chiara comprensione della diversità delle mansioni degli artigiani dediti alla produzione delle armi nel XV secolo, vedi: *Armi e Armaioli bresciani del '400* di F. ROSSI; Supplemento dei Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1971, Brescia 1972.

⁴ Cfr. F. ROSSI, N. DI CARPEGNA, op. cit., pag. 88, n. 242.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

FINO A. - *Storia di Crema dagli Annali di M. Pietro Terni*.

GELLI J. - *Guida del Raccoglitore e dell'Amatore di armi antiche* - Milano 1968.

MUSCIARELLI L. - *Dizionario delle armi* - Verona 1971.

ROSSI F., DI CARPEGNA N. - *Armi Antiche del Museo Civico L. Marzoli* - Brescia, Palazzo della Loggia, Giugno-Settembre 1969. Milano 1969.

ROSSI F. - *Armi e Armaioli Bresciani del '400* - Supplemento dei Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1971, Brescia 1972.

ROSSI F. - *Le armature da munizione e l'organizzazione delle cernide del bresciano* - Estratto da «Archivio Storico Lombardo», serie IX, volume VIII, 1969, Milano 1971.

SALOMONI G. - *Libro 5 Delle Parti e Provvizioni della Città di Crema dal 1466 al 1469* - Da Sommario delle cose più notabili contenute in 40 libri delle Parti e Provvizioni della città di Crema dal 15 novembre 1449 al 30 dicembre 1684.

Per la collaborazione prestatami ringrazio il prof. Gaetano Panazza, direttore dei Musei Civici di Brescia, il dott. Francesco Rossi, oplologo, l'arch. Beppe Ermentini ed il dott. Carlo Piastrella, responsabili del Museo e della Biblioteca di Crema.